

DIOCESI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA

SINODO DELLE CHIESE CHE SONO IN ITALIA SINTESI ASCOLTO NEL PRIMO ANNO DELLA FASE NARRATIVA

PRIMA PARTE – RILETTURA DELL’ESPERIENZA SINODALE.

Premessa

Negli ultimi anni, soprattutto a partire dal Convegno ecclesiale nazionale di Firenze del 2015, il cammino diocesano è stato caratterizzato dalla riflessione su come avviare percorsi di ricezione della *Evangelii gaudium*.

Si è partiti dalla riattivazione degli organismi di partecipazione a tutti i livelli ecclesiali, coinvolgendo prima di tutto il mondo laicale attraverso momenti formativi di confronto sulla esortazione apostolica del Papa e in particolare sulle indicazioni riguardanti gli organismi di partecipazione, da vivere quali luoghi preposti alla maturazione del dialogo pastorale. Con queste premesse, nell’anno pastorale 2020-2021, si è dato ampio spazio all’ascolto del territorio, anticipando in parte la modalità dei gruppi sinodali e sperimentando al contempo la bellezza, la necessità, la complessità di una Chiesa in uscita che si mette in ascolto dei vicini e dei lontani. Nel giugno 2021 nell’Assemblea diocesana sono confluite le restituzioni di questa esperienza e il Vescovo, reduce dall’Assemblea CEI di maggio, ha ribadito l’importanza del processo sinodale per la Chiesa italiana per poi reintegrare tutte queste indicazioni nella sua Lettera Pastorale. Pertanto, la diocesi ha guardato subito con attenzione alla “carta d’intenti” espressa dalla 74esima Assemblea CEI del maggio 2021 e alle indicazioni successive del Consiglio Permanente che, prima a luglio in sede straordinaria e poi a settembre, ha confermato la necessità di armonizzare il cammino sinodale italiano con quello delineato per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

Facciamo memoria...

Quando nel settembre/ottobre 2021 sono pervenute le prime indicazioni dalla CEI, la diocesi si è subito attivata per integrarle nel cammino del nuovo anno pastorale. Prima tappa il 17 ottobre 2021: apertura del Sinodo. Si è svolta una suggestiva e curata celebrazione in cattedrale, occasione per la presentazione e consegna della Lettera Pastorale del Vescovo e dell’allegata sintesi del cammino di ascolto 2020-2021, caratterizzata dallo spazio di ascolto della Parola e di ascolto del percorso diocesano sperimentato. L’invito ad essere presenti è stato rivolto soprattutto ai parroci e alle presidenze dei Consigli Pastoral Parrocchiali. È stato un momento innovativo e spiritualmente profondo, che ha visto la presenza dei rappresentanti di quasi tutte le parrocchie. Per coinvolgere capillarmente tutta la diocesi e riaffermare la responsabilità di tutti i battezzati della Chiesa che verrà, al termine della celebrazione sono state consegnate alle quattro vicarie una lampada come simbolo del Sinodo, la Lettera Pastorale del Vescovo, le preghiere dei fedeli, così da preparare e accompagnare spiritualmente i primi momenti del cammino sinodale nelle zone e nelle parrocchie. Contestualmente, si è proposta la convocazione dei Consigli Pastoral Parrocchiali nel periodo 25 ottobre – 13 novembre con due punti comuni all’Ordine del Giorno, relativi alla “presentazione del percorso sinodale delle Chiese che sono in Italia” e alla domanda fondamentale del Sinodo (cfr Documento preparatorio del sinodo, n. 26). Successivamente sono stati individuati i referenti diocesani e l’equipe diocesana per il sinodo che si è interrogata su come concretamente accompagnare il percorso e rendere fruibili a tutti gli stimoli e i materiali, condizione indispensabile per “dare gambe”, “dare carne”, al processo. È nata così l’idea di elaborare un Vademecum Diocesano agile ed essenziale, pubblicato dopo il tempo di Natale, con tutte le indicazioni, i tempi, le modalità per attuare i gruppi sinodali nei mesi di gennaio – marzo 2022 e la raccolta delle relative sintesi entro il 3

aprile 2022. Contestualmente si sono avviate tre occasioni di formazione a distanza per i facilitatori dei gruppi sinodali.

Sono stati mesi intensi, in cui tanti hanno sperimentato qualcosa di nuovo, uno stile diverso di essere comunità, di accoglienza, di conoscenza reciproca senza pregiudizi. Entusiasmo e diffidenza, aperture e rigidità, speranze e indifferenze abitano le comunità cristiane e tanti compagni di cammino. Comune è il desiderio di essere ascoltati e di ascoltare, di condividere l'umano e il divino che ci abita ... e pare che questa esperienza sia stata una occasione speciale per far emergere con autenticità tanta ricchezza ...

SECONDA PARTE – DISCERNIMENTO DEI CONTRIBUTI RACCOLTI.

Dalle schede dei gruppi sinodali ai “punti cardine”: intuizioni, indicazioni, interrogativi raccolti dalle sintesi pervenute.

Di seguito si elencano i dodici “punti cardine” identificati alla luce degli elementi emersi dall’ascolto delle schede di sintesi dei gruppi sinodali, pervenute all’equipe diocesana.

1. Lo Stile Sinodale e il metodo dell’Ascolto: una strada di vita per il cammino della Chiesa di oggi e di domani. Dare continuità ai luoghi dell’ascolto, imparando attraverso questi momenti ad ascoltarsi senza pregiudizi.

- ✓ Si è sperimentato lo stile sinodale come efficace per vivere una Chiesa di fratelli e sorelle che trovano nutrimento nel camminare insieme dietro a Gesù. Stare insieme ed ascoltarsi è stata occasione preziosa per “risvegliarsi” all’impegno e al coinvolgimento attivo in un processo educante ed edificante per riconoscersi comunità cristiana.
- ✓ Ha sorpreso la chiamata a partecipare rivolta a tutti i battezzati, riconosciuta e vissuta come la “grande novità” di questo Sinodo, unitamente all’ascolto di tutti, definito come elemento “rivoluzionario”: la gente chiede di essere ascoltata senza essere giudicata da una Chiesa capace di confronto autentico e di accoglienza, essenziale per le sfide di oggi e di quelle future. Si è riconosciuto che, in un contesto di forte necessità di rinnovamento della Chiesa, non si può andare avanti in autonomia e in maniera autoreferenziale.
- ✓ La partecipazione attiva e vivace ha fatto scaturire il desiderio diffuso di continuare il cammino di ascolto per crescere e perseverare in questo stile ecclesiale non scontato, al quale non si è allenati. Si è sottolineata l’esigenza di ascolto e confronto tra generazioni.
- ✓ I piccoli gruppi, il metodo e lo stile proposti hanno favorito la condivisione nella libertà: elementi da riproporre per fare rete con tutte le realtà e per stare nei luoghi in cui si fa cultura, nella città e nel territorio.
- ✓ È emersa la consapevolezza che l’ascolto autentico esige tempo, luoghi e spazi adeguati, pena il rischio di “semplificare” strumentalmente la complessità di chi e di quanto si ascolta. L’ascolto non si improvvisa, occorre imparare a “sentire” il bisogno dell’altro, a “vivere senza fretta”, a riconoscere che il confronto con tutti è più importante dell’autorità di uno. È emersa anche la consapevolezza delle fatiche di ascoltarsi a livello ecclesiale dove spesso non si è abituati a gestire i conflitti, a promuovere relazioni adulte, mature, responsabili, nella chiarezza e nella libertà.
- ✓ Il percorso sinodale, quindi, evidenzia l’urgenza di cambiamento interiore, di conversione personale e comunitaria, orientata dall’ascolto del Vangelo e dall’apertura verso tutti.
- ✓ Si evidenziano le fatiche di tanti cristiani a comprendere la potenzialità del percorso sinodale, il disinteresse, le polemiche sul Sinodo. Sono ritenute troppo difficili le domande.

2. La Chiesa: una relazione da ricostruire. **Percezioni, considerazioni, critiche da parte di chi non si riconosce nella Chiesa.**

- ✓ La Chiesa viene letta alla luce di esperienze personali vissute dai partecipanti quando erano molto giovani; ci si esprime spesso in base ad un "sentito dire" e a stereotipi che impediscono una analisi esaustiva della reale situazione di una Chiesa in cammino.
- ✓ Emerge spesso l'immagine di una Chiesa bigotta, che fatica particolarmente a parlare coi giovani, lenta nell'aggiornare i suoi linguaggi, rigida e poco empatica, percepita come istituzione che tende a perpetuare sé stessa ed è poco trasparente.
- ✓ La Chiesa è considerata ancora fra le istituzioni più importanti per sostenere e orientare le persone nelle situazioni più difficili e sofferte, presentandosi, grazie all'attuale pontificato, con un atteggiamento meno severo del passato, fatto di misericordia e di tenerezza.
- ✓ Si denuncia il permanere di forme autoritarie, che impediscono la necessaria flessibilità per accorgersi del cambiamento d'epoca e di far percepire all'esterno i cambiamenti in corso.
- ✓ Si evidenzia un desiderio di maggiore collaborazione e interesse. Molti sono rimasti positivamente sorpresi e meravigliati dall'iniziativa del Sinodo, per cui si sono dichiarati disponibili a proseguire.
- ✓ Emerge fortemente l'invito ad intervenire sul ruolo delle donne nella chiesa e ad affrontare con chiarezza grandi temi, come convivenza, celibato, nuovo ruolo dei preti, divorzio, sacerdozio ministeriale alle donne.
- ✓ È molto apprezzata la figura del Papa, la sua grande capacità di ascolto e di attenzione alle questioni scottanti che travagliano il mondo. Viene percepita la volontà di cambiamento nella Chiesa e si riconoscono passi avanti compiuti negli ultimi anni.

3. La Diocesi: organismo amministrativo o pienezza di comunione? **Una identità da ricostruire.**

- ✓ Si evidenzia la difficoltà di vivere la dimensione diocesana; le Parrocchie non si sentono ascoltate dalla Diocesi.
- ✓ Le collaborazioni tra uffici diocesani risultano ancora difficili, mancando la tensione comune di camminare insieme. Difficile rendere operative le decisioni prese insieme o garantire nel tempo le collaborazioni.
- ✓ Si evidenzia una forte diversità pastorale tra parrocchie della stessa zona e quindi l'esigenza di armonizzarle.
- ✓ Emerge l'esigenza di un metodo comune di lavoro tra uffici diocesani fatto di programmazione condivisa, discernimento, successiva verifica.
- ✓ Si sottolinea l'importanza di camminare insieme tra diocesi vicine.
- ✓ I Religiosi costituiscono una presenza ed una esperienza significativa da coinvolgere, favorendo forme di collaborazione che valorizzino i rispettivi carismi.
- ✓ Si è evidenziato il rischio di "utilizzare" i Religiosi per supplire ai bisogni delle parrocchie.

4. La Parrocchia: una identità da ricostruire.

a. come viene **vista da chi non la vive** e che **cosa si vorrebbe fosse** per sentirla più vicina alla vita reale delle persone.

- ✓ Si evidenzia la difficoltà a sentire la Parrocchia come realtà vicina al territorio; è vista comunque molto dipendente dal parroco e dai suoi "fedelissimi". Ambigua è la richiesta circa il ruolo del prete: lo si vuole leader che tenga unite le realtà, ma senza creare gerarchie.
- ✓ Si denuncia uno scarsissimo interesse nelle Parrocchie verso l'individuazione di un nuovo ruolo alle donne.

- ✓ Si ritengono carenti i rapporti della Parrocchia con la società civile, politica, culturale ed economica, rapporti che sono in mano soltanto a singoli individui o a piccoli gruppi.
- ✓ Dalle Parrocchie si aspettano percorsi educativi inclusivi rivolti anche a persone con disabilità.
- ✓ Si evidenziano esperienze di celebrazioni in cui si è rimasti scioccati dalla sensazione di “impermeabilità” da parte dei presenti alla parola di Dio e alla sua bellezza.

b. come viene **vissuta da chi ci lavora dentro** e che **cosa si vorrebbe** in ordine ad un cammino di fede appassionante.

- ✓ Si esprime il desiderio di vivere la Parrocchia come “casa” a cui si appartiene e di cui si è responsabili: c’è chi parla di “odore di casa”, di una “seconda famiglia”, in cui si vivono profondi rapporti di fiducia. Deve essere aperta a tutti, dimostrando maggiore solidarietà e vicinanza con chi è nel bisogno e diventando luogo di incontro fraterno, di confronto libero e autentico. Deve essere l’ambiente deputato ad affrontare i temi della fede e dell’educazione alla preghiera.
- ✓ Si constata che nella migliore delle ipotesi si vive la Parrocchia partecipando a degli incontri programmati in quanto sono pochi i laici disposti a prendersi responsabilità e di mettere in gioco la propria vita. La partecipazione alle attività della Parrocchia è spesso vissuta come impegno aggiuntivo e non come scelta di vita, più come un dovere personale che come espressione di “essere parte” di una comunità.
- ✓ Occorre ripensare percorsi per educare alla dimensione spirituale, al silenzio, alla meditazione per ascoltare e rientrare in sé stessi e incontrare Gesù.
- ✓ Si è evidenziato che la vita parrocchiale non deve coinvolgere le sole persone che vanno a messa, ma situarsi in un contesto più ampio e dare più spazio ai laici.
- ✓ Si evidenzia la mancanza di turn-over nei ruoli e negli incarichi pastorali. Si conservano schemi, impostazioni, realtà elitarie. Si manifesta come necessario il superamento della resistenza ai cambiamenti e di inutili nostalgie del passato.
- ✓ Viene sottolineato come spesso le omelie siano considerate poco legate alla realtà.
- ✓ L’impatto con il cambio di parroco è ancora un problema (il cambio di parroco lascia sentimenti di smarrimento). Si evidenzia, nello stesso tempo, come il rischio di autoreferenzialità della singola Parrocchia sia ancora alto.

c. costruire un **vero rapporto con la Diocesi** e una relazione costruttiva con le **parrocchie vicine**.

- ✓ È considerato ancora carente un dialogo diretto tra le Parrocchie e la Diocesi ma in questa fase, in cui si sta manifestando un maggiore interesse per le periferie, si chiede di lavorare per un legame sempre più forte tra questi due livelli ecclesiali. È auspicato un maggiore feed back da parte della Diocesi sulle sollecitazioni che vengono dalle Parrocchie.
- ✓ Si concorda sulla urgenza di una maggiore collaborazione tra diverse Parrocchie, specie per la pastorale giovanile.
- ✓ Si richiede di promuovere i Consigli Pastoralisti Interparrocchiali e nuove prospettive di collaborazione tra Parrocchie.

d. **aprirsi alle realtà del territorio, alla società civile, alla vita ordinaria della gente, alle situazioni di fragilità**, che chiedono di essere accompagnate più che assistite.

- ✓ Viene denunciato un atteggiamento di lontananza, poca conoscenza del mondo ecclesiale da parte delle istituzioni pubbliche, ma anche desiderio da parte delle stesse nel sostenere congiuntamente valori, collaborazioni e percorsi utili alla crescita della comunità civile.

- ✓ Si sente l'esigenza di creare percorsi per chi è "fuori dalla Chiesa", per chi dubita o si dichiara non credente, per accogliere e accompagnare le persone separate, gli omosessuali, ecc.
- ✓ Si ribadisce la necessità di spazi per coinvolgere e stare vicino agli anziani, agli adulti, alle famiglie, ai giovani, affinché nessuno sia solo nel cammino.
- ✓ Si auspica una vita parrocchiale in cui ci sia spazio reale per i laici anche al fine di facilitare il confronto con le istituzioni politiche, economiche, culturali, e fare rete; una vita parrocchiale che promuova relazioni alla pari e senso di appartenenza, condivisione nelle decisioni, luoghi e occasioni di incontro a partire dagli interessi di ogni età. Una Parrocchia profondamente radicata nel territorio è percepita come punto di riferimento per tutta la comunità civile.

5. Gli Organismi di Partecipazione: come vengono vissuti, le potenzialità e le questioni aperte.

- ✓ Le difficoltà incontrate a dare senso e a far funzionare gli Organismi di Partecipazione a cui oggi si comincia a dare grande importanza, derivano dall'assenza prolungata degli stessi nella vita delle Parrocchie, una assenza che ha completamente disabituato i cristiani al dialogo in comunità a favore di una logica più orientata all'attivismo e alla delega.
- ✓ Si è raccomandato di promuovere la centralità dei Consigli Pastorali Parrocchiali e dei Consigli Pastorali di Zona in questo percorso sinodale, mettendo al centro una profonda esperienza di ascolto tra i loro componenti e una forte attenzione al territorio. Fondamentali sono la cura delle relazioni tra i membri dei Consigli e un valido metodo di lavoro.
- ✓ Si è preso atto che le modalità con cui vengono condivise le decisioni, incidono profondamente sul coinvolgimento della comunità, sul farle proprie e viverle. I giovani chiedono di essere ascoltati e coinvolti nelle decisioni.
- ✓ Ad oggi purtroppo è ancora forte il rischio che gli stessi membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali non ne conoscano funzioni e ruoli.

6. Come viene letto e vissuto dal laicato (uomo e donna) il proprio ruolo all'interno della Chiesa oggi. Come evitare il rischio che venga trattato più come macchina operativa che come persone. A che punto siamo.

- ✓ Si evidenzia una certa "pigrizia" del mondo laico che fa fatica a impegnarsi in prima persona; risente del processo di deresponsabilizzazione individuale come se tutto dipendesse dagli altri.
- ✓ Si auspica una presenza di laici capaci di stare da cristiani in ogni ambiente, a mettersi in rete, a inventare linguaggi nuovi, capaci di incuriosire l'altro per il modo di vivere e di stare di fronte alla vita, capace anche di superare la centralità del prete, iniziando ad assumersi responsabilità.
- ✓ Prevale ancora un laicato poco responsabile, che vive la fede solo nel tempo libero da altri impegni. Difficoltà queste legate anche al non avere chiaro il ruolo da assumere e le cose che, come laico, gli competono o meno. Viene chiesto di essere sempre all'altezza, al top, dell'impegno assunto e questo non incoraggia il coinvolgimento per il timore di deludere. Emerge il problema del "ricambio" nei ruoli di responsabilità.
- ✓ Si richiede una rinnovata consapevolezza della responsabilità del cammino personale del laico verso una fede matura, abbinata alla capacità di leggere i segni dei tempi. Saper lavorare insieme presuppone la capacità delle persone di gestire le relazioni, i conflitti ed essere persone umanamente mature.
- ✓ Si ricorda la fatica dei laici nell'essere sostenuti e formati dalla Chiesa all'impegno politico, sociale e civile.

7. La donna nella vita della Chiesa: a che punto siamo.

- ✓ Viene definita “lontana” una situazione ecclesiale di reale parità, di vera considerazione, di ascolto e di ruoli tra donne e uomini.
- ✓ Ministeri alle donne (alcuni diaconi si dicono propensi anche al diaconato alle donne). Si definisce la Chiesa in ritardo su questo argomento e si richiede maggiore coraggio.

8. I giovani e la Chiesa: a che punto siamo. Giovani generazioni da **saper ascoltare** e a cui rendere una testimonianza **credibile**

- ✓ Catechisti ed educatori sono invitati ad andare nei luoghi in cui i giovani giocano o si allenano per portare il messaggio cristiano. Si richiede un ruolo maggiormente propositivo nella promozione di attività per i giovani.
- ✓ Viene sottolineata l'importanza dell'attenzione alle giovani generazioni per riuscire a trasmettere la presenza di una Chiesa come luogo sicuro e in grado di accompagnare il giovane nel cammino della vita. Per questo occorre anche maggiore collaborazione e dialogo tra famiglia e parrocchia.
- ✓ Emerge l'invito a rinnovare il linguaggio della liturgia specie con i giovani che in molti casi hanno mantenuto un rapporto con la preghiera che viene considerata solo come questione personale e non come momento comunitario da vivere nella celebrazione eucaristica domenicale. Sono state indicate come molto utili alcune esperienze di omelia dialogata.
- ✓ Il cammino sinodale ha sorpreso positivamente i giovani coinvolti, che hanno potuto in tal modo offrire un loro contributo. Si tratta ora di insistere in questo ascolto, visto che hanno espresso il desiderio di sentirsi coinvolti e di non avere già tutto organizzato per loro da altri. Desiderano incontrarsi, stare insieme, riflettere, condividere, coinvolgersi in luoghi e con modalità diverse dalle stanze parrocchiali e dall'incontro di catechismo. Sono stati proposti incontri di lettura, passeggiate, tornei, momenti di riflessione.
- ✓ Ci si sente parte di una comunità se ci sono “spazi” per vivere una dimensione esperienziale fatta di occasioni di incontro e relazioni. Si sono espressi il bisogno di stare con persone adulte appassionate e il bisogno di concretezza, di autenticità, di essere aiutati a vivere nel quotidiano le esperienze forti di amicizia, di spiritualità, di incontro con Gesù.
- ✓ A fronte di questa esigenza si è fatto notare come una parte di Chiesa sia ancora schiava di pregiudizi verso i giovani, che impedisce loro di sentirsi protagonisti.
- ✓ Si invita a riconsiderare il rapporto giovani-adulti a fronte di una esigenza di autentico dialogo intergenerazionale.

9. Il grande tema della **affettività: coppie, famiglie, persone**. Come ascoltare senza giudizio i separati, gli omosessuali, le persone ferite dalla vita.

- ✓ Sono state raccolte esperienze divergenti: ci sono famiglie grate per la vicinanza nelle difficoltà di varia natura e altre che denunciano l'indifferenza della comunità cristiana.
- ✓ Si evidenzia la fatica di educare in generale da parte delle famiglie e in particolare di educare alla fede i figli. Si è spesso evocato il problema di far partecipare i figli alla liturgia.
- ✓ Emerge la necessità urgente di un'accoglienza autentica dei separati, divorziati, risposati e l'esigenza di ascoltarli e accompagnarli. Occorre ampliare l'orizzonte secondo le indicazioni di Papa Francesco in AL cap. VIII su “accompagnamento, discernimento, integrazione”. Icona è l'episodio dei discepoli di Emmaus.
- ✓ Si evidenzia la mancanza di dialogo su grandi temi quali la convivenza, il celibato dei presbiteri, il divorzio, la situazione di single, l'omosessualità, il ministero alle donne.
- ✓ Si ribadisce l'esigenza di accompagnamento al sacramento del matrimonio cristiano.

10. I Ministeri e la ministerialità: ordinati, istituiti, straordinari. **Vocazione, servizio o ruolo?**

- ✓ Si ritiene che ormai sia giunto il tempo di valorizzare e vivere sul serio la vocazione battesimale che fa di ogni cristiano “re, profeta e sacerdote”.
- ✓ Necessità di promuovere una ministerialità diffusa e “matura”, che sappia uscire dalla dimensione dell’impegno temporaneo, come espressione di un mondo laicale che vuole davvero assumersi la corresponsabilità del cammino della Chiesa. Questo cambiamento di mentalità implica che la Chiesa si assuma la responsabilità di un adeguato discernimento, formazione, accompagnamento.
- ✓ Si evidenzia la necessità di ripensare il ministero del presbitero: in particolare, il ruolo del parroco, considerato (da sé e dalla comunità) figura “unica”, che esprime tutta la parrocchia e che ne determina le caratteristiche. Da parte dei presbiteri si evidenzia la fatica nell’essere disponibili a cambiare Parrocchia, secondo le concrete necessità pastorali della Diocesi, e da parte della Parrocchia il disagio e i conflitti in occasione del cambiamento del parroco.
- ✓ Il ministero del diacono (già presente da tempo in diocesi) può rappresentare un elemento di traino di quella ministerialità diffusa attraverso la valorizzazione di tutti i carismi presenti nelle comunità.
- ✓ Il diaconato può essere importante anche per la promozione delle unità pastorali e della pastorale integrata e per migliorare il rapporto parrocchie – diocesi.
- ✓ Diaconi e ministeri in genere rischiano di non avere chiara la propria identità e gli ambiti in cui viverla; ruoli e funzioni rimangono all’interno di rigide posizioni gerarchico-discendente, che possono generare sia relazioni poco costruttive con i presbiteri, sia modalità di “ministro d’emergenza” o supplente.
- ✓ Si rileva una non conoscenza delle realtà di consacrazione e degli istituti religiosi presenti nel territorio, con le relative caratteristiche e carismi, spesso proprio da parte dei parroci.
- ✓ In particolare, la pandemia ha fatto riscoprire il servizio della consolazione e dell’accoglienza.

11. Comunicazione e linguaggi: cambiare linguaggio. Dal giudizio alla misericordia. Come rendere comunicativo il linguaggio della liturgia.

- ✓ Si ha la sensazione diffusa di insufficiente comunicazione. Occorre trovare vie per raggiungere anche chi è “estraneo” alla vita della parrocchia e della Chiesa e attivare una circolarità delle informazioni in maniera che le iniziative siano accessibili a tutti con libertà.
- ✓ Si evidenzia la necessità di linguaggi inclusivi, familiari, caldi. Il “passaparola” è la comunicazione più efficace accanto ai social.
- ✓ La comunicazione autentica passa soprattutto attraverso la vicinanza reale ai fratelli e alle sorelle di Chiesa, attraverso il “toccare” la loro vita nella concretezza di iniziative volte a tessere relazioni.
- ✓ Si esprime l’esigenza di rinnovare il linguaggio della liturgia in maniera che sia più coinvolgente.
- ✓ Viene rilevato il delicato problema di linguaggi anacronistici e formali.

12. Cosa pensano della Chiesa e delle Parrocchie i fratelli cristiani delle **altre confessioni** e delle **altre religioni** che vivono nelle nostre città.

Versante interreligioso

- ✓ L’Italia è considerato uno dei pochi paesi che offre libertà nella espressione della propria fede da parte dei mussulmani.
- ✓ Non piace la parola “integrare”; si preferisce la parola “condividere”, affinché nel dialogo ognuno possa mantenere la propria identità.

- ✓ Ci si è sentiti accolti dalla Chiesa a braccia aperte, specie in ambiente scolastico (ero l'unico marocchino a scuola).
- ✓ Critica all'occidente di fronte alle guerre nel mondo: nessuno si è adoperato per i conflitti in Algeria di alcuni anni fa così come ora sta avvenendo per l'Ucraina.
- ✓ Esistono problematiche locali con la Moschea: livello di istruzione basso e mancata partecipazione a momenti comunitari.

Versante ecumenico

- ✓ Si vede la Chiesa Cattolica come una grande realtà che ha accolto tutti, senza distinzioni, anche se permangono alcune situazioni problematiche.
- ✓ È stata toccata la questione del proselitismo e di come affrontarla, soprattutto nel rapporto con i cristiani di rito greco-ortodosso, molto presenti in Ucraina, che vengono confusi con i cristiani ortodossi nelle nostre realtà cittadine.
- ✓ Si propongono gemellaggi nelle nostre città italiane con parrocchie cattoliche, anche per condividere qualcosa di piacevole e far conoscere vicendevolmente pregi e difetti
- ✓ Nella Chiesa Ortodossa i ragazzi frequentano fino verso i 13 anni; molti dopo si allontanano; bisognerebbe fare qualcosa per loro.
- ✓ Quando saranno sposati i preti cattolici? È necessario questo cambiamento. Un pope afferma che grazie anche a sua moglie ha costruito e fatto crescere la sua parrocchia.

TERZA PARTE – PROSSIMI PASSI

Per sognare la Chiesa di oggi e di domani: alcune prospettive che emergono dall'ascolto e che vengono affidate al discernimento dei vescovi della Conferenza Episcopale Italiana.

1. Dare stabilità all'ascolto come fondamento dello stile ecclesiale

- ✓ Dare stabilità alla dimensione dell'ascolto intesa come ascolto dello Spirito che si manifesta nell'ascolto della Parola di Dio e della vita ordinaria di tutte le persone con cui condividiamo il cammino dell'esistenza terrena in questo momento storico. Da qui non si può tornare indietro, ma occorre promuovere processi ulteriori di crescita e di consolidamento.
- ✓ Lo stile sinodale deve innervare in maniera trasversale e capillare ogni attività pastorale che la Chiesa, a tutti i livelli, è chiamata già a vivere e che intende avviare.
- ✓ Questo stile che parte dall'ascolto rende possibile integrare le diversità (di idee, di cultura, di stati di vita) individuando nella vicinanza, nella condivisione, nell'accompagnamento il modo autentico e credibile per rendere presente e visibile la persona di Gesù, nella logica dell'Incarnazione, dove l'umano, la persona, la famiglia, le relazioni sono il fondamento per condividere la bellezza del Vangelo e del Risorto.

2. Dare nuova vita alla Parrocchia

Alla luce dello stile sinodale, alcune indicazioni per la Parrocchia che:

- ✓ deve essere sollecitata a sentirsi parte attiva della vita diocesana e maturare nella consapevolezza che è la Diocesi il luogo della pienezza ecclesiale e di comunione attorno al Vescovo, non organismo prettamente amministrativo;
- ✓ deve essere vissuta quale luogo in cui sia vitale e circolare il rapporto tra il Vescovo, il presbiterio e tutto il Popolo di Dio nelle sue varie articolazioni in atteggiamento di ascolto reciproco. Parrocchie che imparino a collaborare nell'unica Chiesa diocesana per amore all'unica chiamata alla trasmissione di Gesù e del suo Vangelo;
- ✓ deve essere aiutata ad orientarsi verso una connotazione sempre più comunitaria in cui ogni persona possa sentirsi "di casa" e ogni ministero sia un servizio rivolto a tutti e non un

privilegio di qualcuno; un luogo in cui l'ascolto reciproco sia la modalità con cui la Parrocchia nel suo complesso, e non il solo parroco, arrivi a decidere, con spirito di profezia e capacità di sintesi, il modo più appassionante di vivere e tramettere l'incontro vivo con Gesù;

- ✓ deve essere messa nelle condizioni di offrire momenti profondi di nutrimento spirituale e spazi di silenzio da vivere in modalità comunitarie e non solo personali, specie per i giovani: molto forte è stata infatti la richiesta da parte dei giovani di ripensare il linguaggio delle nostre liturgie eucaristiche. Occorre aiutare chi le celebra a mettersi in attento ascolto del Signore che si fa carne nella carne delle persone che ha davanti. La richiesta è quella di liturgie che parlino, generative, con segni e azioni capaci di entrare nella vita di chi ascolta.

3. Ripensare identità, ruolo, funzioni e formazione del ministero ordinato e promozione di una nuova ministerialità diffusa

- ✓ Ripensare il ruolo del presbitero, e del parroco in particolare, affinché non viva la parrocchia come cosa sua e scopo unico del suo mandato, ma sia chiamato ad assumere una dimensione pastorale e comunitaria caratterizzata dalla corresponsabilità con i fedeli laici che hanno fatto del Vangelo una scelta di vita e con essi aprirsi ai cercatori di Dio.
- ✓ Rinnovare la riflessione sul diaconato permanente.
- ✓ Curare in maniera particolare le relazioni tra vescovo e presbiteri e dei presbiteri tra loro nei termini di un recupero di una dimensione fraterna e di ascolto reciproco.
- ✓ Ascolto profondo della presenza e della dimensione femminile nel Popolo di Dio. Prospettiva della assunzione di ministeri laicali stabili da parte dei laici e in particolare delle donne: questioni formative, responsabilità di discernimento, rischio di clericalizzazione.

4. Promuovere con convinzione la presenza dei laici in ogni ambito sociale e civile

Riconoscere il ministero del laico testimone negli ambiti della vita quotidiana e non legato necessariamente a "compiti pastorali".

5. Accoglienza dei separati, divorziati, risposati, omosessuali... esigenza di cammini di prossimità, di accoglienza, accompagnamento, sensibilizzazione, approfondimento, inclusione.

Ci pare importante anche lasciare alla riflessione alcune parole chiave emerse nei dialoghi:

Cura – Relazioni – Custodia - Tempo – Luoghi – Spazi – Casa - Ascolto – Dialogo - Accoglienza – Umanità – Responsabilità – Consapevolezza - Coinvolgimento – Popolo di Dio – Famiglia - Novità – Vangelo - Potere – Parrocchia – Ministri ordinati – Ruoli - Comunità – Cambiamento – Comunicazione - Futuro – Profezia – Escatologia

Fano, 30 aprile 2022

+ Armando Trasarti
Vescovo